

## VareseNews

### «Io amo Brenta e vi spiego il perché»

**Pubblicato:** Mercoledì 6 Aprile 2011



**Alle 16.30 non si incontra una macchina sullo stradone di Brenta.** Ma che non si tratti di un paese fantasma, lo si vede dalle mamme coi bimbi per mano che scendono dalla scuola verso la vecchia provinciale. In realtà è proprio questo il “problema” che tutti gli esercenti intervistati da Varesenews segnalano: **«C’è poco per i giovani»**. Certo questi piccoli sono piccolissimi, hanno appeso le figurine ritagliate alle finestre della scuola, ma saranno i “giovani” coi motorini e la scuola da raggiungere e il lavoro da trovare di domani.

Lo dice subito **Luisa Arfili (foto a destra)**, che col marito gestisce **“Racco RF”**, un’azienda di posa e



vendita di pavimenti e rivestimenti. Le domande sono sempre quelle: le piace il paese, cosa va bene, cosa non va, cosa vorrebbe in più. **«Il paese è tranquillo, si vive bene – dice Luisa –**. Quel che non va sono le strade, che a volte sono un po’ rotte, e pericolose: vede qui fuori, quel cordolo, nel parcheggio? Ecco: è pericoloso, prima o poi qualcuno si fa male. Per il futuro vorrei qualcosa di più per i giovani».

**Brenta è un centro di fondovalle al principio della Valcuvia**, che si incontra lasciando alle spalle Cittiglio e si sviluppa attorno alla sp 54, la Via Valcuvia, la vecchia strada di valle. Verso il centro si



incontra **“Alimentari da Valentina”**, di **Valentina Cavallaro (foto qui a sinistra)**. La ragazza, raggiunta mentre è dietro al bancone, stupisce dopo la prima domanda: **«Io**

**amo Brenta**», afferma. Perché? «Perché ci sono nata. Perché ho la casa dei miei. Perché la gente la conosco tutta e sono persone per bene». Qualcosa che non va ci sarà, però...dopo qualche attimo risponde: «Sì, a pensarci bene non mi è piaciuto il fatto che **per costruire la rotonda nuova sulla statale si è deciso di rovinare un campo da calcio** frequentato da tanti amici. Ecco, forse quello che vorrei è una maggior attenzione rivolta ai giovani».

Stiamo simpatici a Valentina che ci offre il caffè al bar vicino, il **bar Graziella**, che si affaccia sulla piazzetta Diaz.



Qui ci accoglie **Nunzia Resta (foto a destra), la proprietaria dell'esercizio**: «Brenta è un **paese tradizionalista**, forse troppo... – dice sorridendo, sorniona – . Sì, forse occorrerebbe un pizzico di apertura in più delle persone che ci vivono, però non si sta male. Forse quello che manca è uno spazio giochi per i bambini e credo che sia la cosa più urgente da fare, assieme ai parcheggi». Già, i **parcheggi**. Il paese è piccolo ma per raggiungere queste attività da fuori bisogna fare quattro passi a piedi dopo aver lasciato l'auto a qualche decina di metri. È su questo argomento che attacca bottone un avventore al bancone: è **Khaldi Naima (foto sotto), drimpettaio di Nunzia, e che ha in piazza Diaz al 3 una macelleria islamica**.



«Da noi arrivano da lontano a comprare la carne, e se non trovano il posto per lasciare la macchina è un casino – spiega Naima, che nel frattempo viene raggiunto dalla sua bellissima bimba, che prende in braccio, e dalla moglie, che lo aspetta fuori». Naima è cittadino marocchino, e da anni gestisce la sua attività. **È in Italia da 10 anni**. A Brenta, racconta sua moglie, vivono una quindicina di famiglie marocchine. «Le persone qui sono buone, non abbiamo mai avuto problemi» racconta la donna. Ma come si vive a Brenta, e come mai questa comunità straniera così numerosa? «Perché ci troviamo bene e diciamo ai nostri amici e parenti: “venite qui con noi, venite a stare da noi”. **È un bel posto dove far crescere i nostri figli**». Ma cosa vorrebbe in più in paese? Ci pensa, poi sorride e dice: «**Una scuola per insegnare l'arabo ai bimbi**».

**La pagina di Facebook di Brenta al voto**

**Lo speciale elettorale su Brenta**

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it